

# Dioniso, il serial-killer del nostro Novecento

**UN THRILLER** di Luca Di Fulvio che sembra un feuilleton dell'Ottocento e usa la metafora della tragedia greca. Ma che in realtà parla degli incubi del secolo scorso e di quello attuale. Ed è un grande libro

di Renato Pallavicini

**C**i sbilanciamo: questo è un grande libro. Per potenza immaginifica, per intreccio, per stile. Ed è grande perché contiene in sé due secoli, l'Ottocento e il Novecento. Non a caso la vicenda prende avvio il 31 dicembre del 1899 e il Dioniso che porterà ebbrezza e morte «è un assassino nato nel secolo passato ma che in questo nuovo si farà celebrare».

La scala di Dioniso di Luca Di Fulvio (Colorado Noir - Mondadori, pagg. 492, euro 17,00) è un distillato postmoderno in forma di thriller, un enorme ri-racconto in cui dentro c'è di tutto: il realismo alla Zola (il protagonista si chiama Germinal e un altro personaggio Zola), le caligini e i bagliori corruschi delle città industriali (sullo sfondo della storia si agitano le rivendicazioni proto-socialiste degli operai di uno

zuccherificio), i baracconi di un circo dei freaks come li ha fissati sullo schermo Tod Browning o il Lynch di *Elephant Man* (con l'itinerico Sciron e il gigantesco Uomo Meccanico che cela al suo interno un nano deforme). Dentro il libro di Di Fulvio c'è un po' di Dickens, di Balzac, di Hugo e parecchio Thomas Hardy; e poi ci sono visioni alla Tim Burton e soprattutto alla Cronenberg (le protesi con cui il serial-killer strazia le sue vittime evocano gli strumenti ginecologici del «doppio» protagonista del film *Inseparabili*). Salendo (o scendendo?) i gradini della Scala di Dioniso s'incontrano «infelici» che paiono usciti dal Cottolengo (il focomelico dottor Noverre e le creature che abitano la Città degli Animali) e le descrizioni delle deformità e delle mutilazioni che attraversano il romanzo - e di cui si pasce il killer che l'ispettore Milton Germinal dovrà scovare -

**Un ispettore eroinomane svela la catena di orrendi delitti con le «Baccanti» di Euripide**

sembrano pagine di un manuale di medicina legale. Di Fulvio gioca un po' anche con i nomi dei suoi personaggi, la cui origine ha svelato in un'intervista apparsa in rete: da Germinal a Zola di cui si è detto, da Sciron (il mitologico Chirone) a Noverre (tratto da Hoffmann), dal commissario capo Edward Sanguineti (un omaggio allo scrittore-poeta, traduttore delle *Baccanti* euripidee nella



Un'elaborazione fotografica dell'illustratore Dave McKean e, a destra, lo scrittore Luca Di Fulvio

versione usata, come vedremo, dall'autore) ai più banali Stigle (ispirato alla marca di ascensori Stigler Otis) e Boamaorte, dal nome di un giocatore di calcio.

E infine c'è il dio che mette in scena il teatro del suo Avvento, teatro tragico, anzi tragedia classica che più classica non si può: le *Baccanti*, appunto. Dioniso è il suo nome e in lui s'immedesima il serial-killer che fino a pagina 288 del libro ha un altro nome,

che ovviamente non vi riveleremo. Figlio bastardo, un po' come il dio partorito dalla coscia di Zeus, coverà una vendetta scandita da un vaticinio oracolare e suggestionata dalla lettura del testo di Euripide. Lo svelamento del dio e della sua tragica umanità avverrà nell'ultima parte del romanzo di Di Fulvio, un'ottantina di pagine che scandiscono i sedici scalini della Scala di Dioniso come un coro greco.

Prima c'è la preparazione della catarsi, inquadrata da una scena cupa e priva di luci in cui domina l'oscurità e nebbie, vapori mefitici (quelli chimici prodotti dalla raffinazione dello zucchero) e il terreno è fangoso e viscido di liquami neri come la pece. In questa contrada, dal simbolico nome di Mignatta, si agitano gli attori e il protagonista, l'ispettore Milton Germinal, trasferito lì per punizione, a causa della sua dipenden-

za da oppio ed eroina. Germinal non si porta dietro soltanto fiale e siringhe ma anche l'incubo di aver ucciso, non sapendolo, una donna che portava in grembo un bambino. Negli atti della rappresentazione incontra quell'umanità dolente di cui si è detto e in tanto inferno è trafitto dall'angelo Ignés, la Regina delle Nebbie, una silfide dagli occhi grigi e dalle carni bianche, che ammalia gli abbruttiti spettatori del tendone di Sciron e salverà Germinal.

La scala di Dioniso scorre come un film, anzi è già un film che girerà Gabriele Salvatores e di cui si sta scrivendo la sceneggiatura. Il regista di *Io non ho paura* si è innamorato della storia raccontata da Di Fulvio quando il libro non era ancora finito. Del resto Colorado Noir (l'etichetta sotto cui esce il libro) è un'agenzia letteraria fondata dallo stesso Salvatores, dallo scrittore Sandrone Dazieri, dal critico cinematografico

**Un romanzo potente per immaginazione e stile da cui Salvatores trarrà un film**

Giorgio Gosetti e dal produttore Maurizio Totti. Promuove e produce libri che possono diventare film e uno *Quo vadis baby?* di Grazia Varasani lo è già diventato e lo ha firmato proprio Gabriele Salvatores. E poi Di Fulvio non è nuovo a questi «passaggi». Dal suo romanzo *L'impagliatore* (2000) edito da Mursia e poi ristampato da Einaudi Stile Libero è stato tratto il film *Occhi di cri-*

stallo e anche *Dover Beach* (2002) finirà sullo schermo.

Così raccontata la faccenda potrebbe sembrare il frutto di un abile ed accorta strategia mediatica e forse, in parte, lo è; però il libro c'è, eccome se c'è. C'è un ottimo meccanismo narrativo ma, a differenza che in tanti altri thriller, Di Fulvio ha messo su un congegno che non scatta periodicamente, come un relais o un timer, accendendo la narrazione e facendo deflagrare il racconto di tanto in tanto. Al contrario il pregio maggiore del libro lo dà l'unitarietà della narrazione, l'atmosfera cupa che è il tono di fondo del romanzo, il basso continuo che accompagna la *danse macabre* coreografata da Dioniso. La tela usata intreccia un ordito da feuilleton e da romanzo d'appendice ottocenteschi ma, come si è visto, la trama che la avvera è densa di suggestioni novecentesche e le pietose storie di orfani,

bastardi, deformati e drogati si complicano con i traumi personali e collettivi del secolo scorso e di quello attuale, magari illuminate dalla psicanalisi: non a caso,

tra i ringraziamenti a fine volume, Di Fulvio ne tributa uno allo psichiatra che nella fase di ideazione delle storie è stato «capace di fare luce chiarissima» nella sua mente. Su tutto un'ottima qualità di scrittura che evita gli stereotipi del «genere». A cominciare dalle pagine più truci, tanto lontane da *grand guignol* e splatter all'anilina, quanto vicine alla terribile bellezza della tragedia.

## MUSEI Riapre la residenza viareggina della Bonaparte, sorella minore di Napoleone. Da domani i visitatori potranno entrare nel suo rifugio d'amore fatto costruire nel 1815

### Colonne, stucchi, festoni: ecco la villa di Paolina

di Gianni Caverni

**Q**uando Canova le fece il ritratto come *Venere vincitrice* Paolina Bonaparte aveva 25 anni ed era nel pieno della sua bellezza proverbiale. Se Elisa era una donna che amava esercitare il potere politico e fu per questo Principessa di Piombino e Luca prima e Granduchessa di Toscana poi, Paolina era donna colta e raffinata e, soprattutto, capace di sfoderare le più efficaci armi della seduzione. Incontriamo il suo busto in marmo, attribuito ad Antonio Canova e conservato nel Museo Napoleonico di Roma, in

una delle sale della Villa Paolina Bonaparte di Viareggio, appena restaurata. Si inaugura giovedì *Il rifugio di Venere*, la mostra, a cura di Glauco Borrella e di Roberta Martinelli, che riapre le sale della villa che la sorella prediletta di Napoleone volle farsi costruire nel 1822. Nell'ultima fase della sua vita volle stare vicina all'ultimo suo disperato amore: quel Giovanni Pacini, musicista, di quindici anni più giovane di lei che finirà per lasciarla. Soltanto un anno dopo, a soli 45 anni, Paolina morì, a Firenze. Prima che l'amministrazione comunale decidesse il restauro,

cominciato nel 1999, l'edificio era stato, negli ultimi anni utilizzato come scuola media e gli affreschi che tanto abbondantemente decoravano pareti e soffitti delle sale, erano naturalmente stati coperti. Progettata da Giovanni Lazzarini, su precise indicazioni e attenti controlli di Paolina, la Villa nacque all'estremità settentrionale di Viareggio, come si vede bene nel prospetto in mostra, di fronte al mare: praticamente sulla spiaggia sulla quale fu trovato il corpo di Shelley che Byron qui fece ardere secondo rito pagano. A nord della villa, come un salotto a cielo aperto, un grande

giardino circondato da alti muri aveva un impianto all'inglese. A sud invece un altro giardino più direttamente funzionale con orti e scuderie. Il terzo spazio esterno è la spiaggia, allora segnata da due file di alberi, e forse rappresenta meglio lo spirito di Paolina in questa fase della sua vita. Gli affreschi recuperati sono di grande bellezza e sono in sintonia con la moda francese dell'epoca, ogni stanza ha la sua caratteristica, dal trompe l'oeil con storie tratte dall'*Orlando Furioso* alle scene e decorazioni in stile cinese e musulmano, festoni, puttini e riferimenti all'esterno come la parete di

fondo, fra le due finestre rivolte al mare, sulla quale è ancora il mare ad apparire in una sorta di continuità fra vero e finzione. Paolina sposò in seconde nozze il Principe Camillo Borghese, proprio colui che commissionò a Canova la scultura di *Venere vincitrice* e i gioielli che lui le aveva regalato, opportunamente celati in nuove montature le garantiranno una certa sicurezza in momenti difficili e le permetteranno di finanziare la fuga di Napoleone dall'Elba ed il suo ritorno in Francia. Molti e straordinari gli oggetti esposti, caratterizzati da quel



gusto tipico del cosiddetto «stile impero». L'arredamento attuale, utilizzando mobili provenienti dal Museo Napoleonico di Roma, da collezionisti privati e da antiquari, ricostruisce al meglio quello originale. Fra l'altro si fa notare la toletta raffinatissima della manifattura Biennais-Paris, un prezioso manto in velluto, l'anello regalato al Pacini, il pendente con-

tenente i capelli di Napoleone. E poi le lettere scritte al marito, il testamento e l'inventario dei beni.

**Villa Paolina**  
Viareggio  
via Machiavelli 2

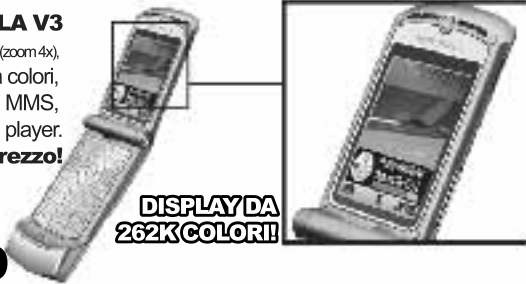
Fino al 4 settembre  
Aperto tutti i giorni,  
escluso il lunedì, dalle 18 alle 23  
Ingresso libero

## PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!!!

**MOTOROLA V3**  
Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),  
bluetooth, doppio display a colori,  
suonerie polifoniche, MMS,  
mp3 player, mpeg4 player.  
Guarda il prezzo!

**299,00**

DISPLAY DA  
262K COLORI



**DIVX PORTATILE AUTOVOX**  
Dvd portatile con schermo TFT LCD 7",  
PAL/NTSC, 16:9, AC3, DTS, presa cuffia,  
lettore DVD-R, DVD-RW, CD-R, CD-RW,  
CD Audio, Mp3, Jpeg, OSD multilingue.  
Guarda il prezzo!

**349,00**

CON  
TELECOMANDO!



**VIDEOCAMERA SAMSUNG VPD351**  
Videocamera digitale Mini DV con sensore  
CCD da 800.000 pixel, zoom ottico 20x,  
stabilizzatore digitale delle immagini, autofocus,  
audio digitale Hi-Fi Stereo, effetti digitali.

AMPIO DISPLAY DA 2,5"

Guarda il prezzo!

**299,00**



CONTIENE FINO A 6000 CANZONI!!!

**MP3 SAMSUNG YH920 20GB**  
Lettore Mp3/WMA Samsung, capacità 20Gb,  
9 ore di riproduzione, schermo LCD Blu,  
registrazione vocale, USB 2.0,  
funzione pulizia del suono.  
Guarda il prezzo!

Hdd 20 GB

Numero Verde  
**800-135559**

**219,00**



Solo su  
**loutlet.it**  
trovi i prodotti di marca a  
prezzi davvero incredibili!  
Prova anche tu:  
**www.loutlet.it**  
e guarda i prezzi!

